

PIANO PER L'INCLUSIONE
Direttiva M. 27/12/2012 e C.M. n. 8 del 6/3/2013

A.S. 2025/26

A) Premessa

Con la C.M. n.8 del 6 marzo 2013, il MIUR fornisce alle scuole uno strumento operativo per l'applicazione della Direttiva del ministro Profumo sui BES (Bisogni Educativi Speciali) del 27 dicembre 2012 che va a completare, unitamente alla L. n.170/10, in un quadro organico la normativa sull'inclusione scolastica.

In particolare, la nuova Direttiva Ministeriale elabora un'unica strategia d'intervento secondo un approccio educativo per il quale la tradizionale discriminazione tra alunni con disabilità e senza disabilità non rispecchia più la complessa realtà delle classi. Vanno invece individuati i Bisogni Educativi dell'alunno ovvero: disabilità, disturbi evolutivi specifici e svantaggio socio-economico, linguistico e culturale.

La presenza di tali alunni nelle classi richiede l'individuazione di un percorso didattico personalizzato per ciascuno studente.

B) Nuovi profili organizzativi per l'attuazione di una politica di inclusione.

Per quanto riguarda la collegialità interna, i consigli di classe hanno la responsabilità di individuare tutti gli alunni che presentino BES; si rende quindi necessaria l'adozione, mediante lo sforzo congiunto della scuola e della famiglia, di una personalizzazione della didattica il cui strumento privilegiato è rappresentato dal Piano Didattico Personalizzato (PDP). Quest'ultimo va adottato anche in assenza di certificazione medico-specialistica, in considerazione delle competenze pedagogiche dei docenti che dovranno esprimersi durante un consiglio di classe appositamente dedicato all'inizio di ogni anno scolastico e ogni qualvolta si renda necessario.

In tal senso, il GLH d'Istituto, già presente nella scuola ai sensi della Legge n.104/92, art. 12, vede ridefiniti i propri compiti e, assumendo la denominazione di Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI), comprende tutte le professionalità specifiche presenti nella scuola.

Tale organo estende la propria competenza a tutte le problematiche relative ai BES, svolgendo funzioni di rilevazione, raccolta, documentazione degli interventi didattico-educativi realizzati anche in rete tra scuole, consulenza e supporto ai docenti, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola.

Il Collegio dei docenti avrà quindi il compito di discutere e deliberare il Piano per l'Inclusione (P.I.) in cui si esplicitano i punti di forza e di criticità degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno 2023/2024, formulando un concreto impegno programmatico con i relativi obiettivi di miglioramento da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti di insegnamento, della

gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie.

Il Piano d'Inclusione è parte integrante del PTOF d'Istituto e si propone di:

- definire buone pratiche comuni all'interno dell'Istituto;
- delineare prassi condivise di carattere:

amministrativo e burocratico (documentazione necessaria);

comunicativo e relazionale (prima conoscenza);

educativo – didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento del Consiglio di Classe);

sociale (eventuali rapporti e collaborazione della scuola con il territorio).

C) Il Piano per l'inclusione

Il PI viene strutturato in 3 parti, come di seguito specificato:

Parte I – Analisi dei punti di forza e di criticità

- 1) Rilevazione dei BES presenti;
- 2) Risorse professionali specifiche;
- 3) Coinvolgimento docenti curricolari;
- 4) Coinvolgimento personale ATA;
- 5) Coinvolgimento famiglie;
- 6) Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS /CTI;
- 7) Rapporti con privato sociale e volontariato;
- 8) Formazione docenti;
- 9) Sintesi dei punti di criticità rilevati.

Parte II – Obiettivi di miglioramento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

- 10) Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo;
- 11) Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti;
- 12) Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;
- 13) Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola;
- 14) Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;
- 15) Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;
- 16) Valorizzazione delle risorse esistenti;

- 17) Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione;
- 18) Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Parte III – Finalità del PI ed indicatori di inclusività

- 19) Finalità del PI e Indicatori di inclusività.

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

TOTALE ALUNNI ISTITUTO	888
➤ Indirizzo Economico	712
➤ Indirizzo Tecnologico	127
➤ Indirizzo Serale	49

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	39
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	123
➤ Altro	39
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	6
➤ Linguistico-culturale	16
Totali	219
% su popolazione scolastica	24,66 %
N° PEI redatti dai GLO	39
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	162
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	22

Il nostro Istituto presenta un'offerta formativa costituita da tre indirizzi:

- Indirizzo Economico;
- Indirizzo Tecnologico;
- Indirizzo Serale.

All'interno di essi si evidenziano marcate differenze riguardo alla casistica dei BES, come emerge chiaramente nella tabella che segue:

Indirizzo	Disabilità (L. 104)	L. 170/2010 (DSA)	C.M. 06/03/2013 (altri BES)
------------------	--------------------------------	------------------------------	--

➤ Economico	35	107	52
➤ Tecnologico	3	16	9
➤ Serale	1	0	0

I GLO, per il presente anno scolastico, hanno proposto l'assegnazione di complessive ore:

N° di ore richieste per il sostegno didattico (docente di sostegno)	401
N° di ore richieste per l'assistenza educativa (educatore professionale)	48

B. Risorse professionali specifiche			<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	28		Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
di cui:	di ruolo	7	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
	in prova	0		
	specializzati	22		
Educatori professionali	3		Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
			Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Funzioni strumentali / coordinamento	1		<i>Vedere punto 10.)</i>	
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)	2		<i>Vedere punto 10.)</i>	
Psicopedagogisti e affini esterni/interni	1		Sportello di sostegno psicologico	Sì
Attività PNRR Docenti	28		Mentoring	Sì
	11		Corsi di recupero competenze di base	Sì
	32		Laboratori	Sì
Team	3			

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
Altri docenti	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	No
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	No
	Altro: Formazione specifica sicurezza	Sì
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	No
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	No
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	No
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Sì
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Sì
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Rapporti con CTS / CTI	Sì
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Progetti a livello di reti di scuole	Sì
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Sì
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Didattica interculturale / italiano L2	Sì

	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Sì				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Sì				
	Altro: aggiornamento organizzato dalla scuola	Sì				
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					X	
Partecipazione dei C.d.C. ai G.L.O.					X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					X	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					X	
Valorizzazione delle risorse esistenti					X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				X		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					X	
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo						
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici						

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

10.) Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

L'inclusione di alunni con BES comporta l'istituzione di una rete di collaborazione tra più soggetti, e precisamente:

- **Dirigente Scolastico:** svolge attività di coordinamento fra tutti i soggetti coinvolti, convoca e presiede le riunioni collegiali, prende visione dei PEI e dei PDP e li firma;
 - **Collegio dei Docenti:** discute e delibera il P.I.;
 - **Consiglio di Classe:** esamina e valuta la situazione educativa, formativa e inclusiva di ogni singolo alunno; contatta la famiglia dell'alunno che manifesta B.E.S. e discute, redige e approva i P.E.I. e i P.D.P.;
 - **Coordinatore di Classe:** coordina le attività della classe volte anche ad assicurare l'inclusività di tutti;
 - **Insegnante di Sostegno:** è un docente assegnato alla classe che collabora nell'ambito del C.d.C. e mette a disposizione la propria esperienza e competenza al fine dell'individuazione e della progettazione di interventi inclusivi dei BES;
 - **Personale ATA:** in presenza di specifica formazione e ove necessario, presta assistenza agli alunni disabili e partecipa a eventuali progetti di inclusione;
 - **Assistente Specialistico e alla Comunicazione:** presta assistenza all'autonomia, all'inclusione e alla comunicazione;
 - **Consiglio d'Istituto:** da sensibilizzare in merito alle tematiche dell'inclusione;
 - **Volontariato e associazioni del territorio:** da coinvolgere per la condivisione di progetti;
 - **Servizio Sociale:**
 - su segnalazione della scuola, si rende disponibile a incontrare la famiglia, o a scuola o presso la sede del servizio;
 - su richiesta della famiglia, valuta la possibilità e la fattibilità di attivazione di tutti gli strumenti disponibili a sostegno della genitorialità, in continuo coordinamento con la scuola.
- Qualora sia intervenuta una diagnosi di disabilità, su richiesta della famiglia, attiva la procedura per l'eventuale assegnazione di altre risorse. Nel caso in cui la famiglia dimostri una particolare resistenza o emergano elementi che possano far supporre l'esistenza di fatti di rilevanza giudiziaria, attiva, autonomamente o su segnalazione della scuola, le procedure previste.

▪ **A.S.L.**, con le seguenti prerogative:

- su richiesta dei genitori, si occupa degli alunni con disabilità, con problemi di sviluppo, globali e specifici, comportamentali, emozionali, con disturbi psicopatologici attraverso funzioni di valutazione e di presa in carico;
- redige le certificazioni cliniche ed elabora i profili di funzionamento entro i tempi previsti;
- risponde agli adempimenti di legge in merito alla disabilità e all'inclusione scolastica;
- fornisce, nei limiti consentiti e con le modalità concordate, informazioni e consulenza ai docenti degli alunni segnalati in merito alle specifiche problematiche, ai relativi bisogni e alle linee guida di intervento;
- collabora, insieme a scuola e famiglia, al progetto didattico/formativo più adeguato.

▪ **Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (G.L.I.)**

Fermo restando quanto previsto dall'art.15 c.2 della L.104/92, i compiti del G.L.I. si estendono alle problematiche relative a tutti i B.E.S. A tale scopo, i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola, attraverso una loro rappresentanza:

COMPOSIZIONE

DIRIGENTE SCOLASTICO

FUNZIONI STRUMENTALI: Funzione Strumentale per l'Inclusione, il Sostegno e gli alunni BES

INSEGNANTI DI SOSTEGNO

RAPPRESENTANTI DEI DOCENTI DISCIPLINARI

RAPPRESENTANTI DEI GENITORI

RAPPRESENTANTI DEL PERSONALE ATA

EDUCATORI PROFESSIONALI / ASSISTENTI ALLA COMUNICAZIONE

ESPERTI ISTITUZIONALI O ESTERNI

REFERENTE ASL

ENTE DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

ENTE LOCALE

Compiti, come da circolare n.8 del 6 marzo 2013:

- rilevazione dei B.E.S. presenti nella scuola;
- progettazione e verifica del PEI;

- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzato in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/ metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusione riferito a tutti gli alunni con B.E.S. da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno);
- analisi della criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso;
- analisi delle risorse dell'Istituto sia umane che materiali;
- formazione di un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse.

Tempi:

- nel mese di settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola, ovvero, secondo la previsione dell'art. 50 della L.35/2012, alle reti di scuole, il Gruppo provvederà a un adattamento del Piano, sulla base del quale il Dirigente Scolastico procederà all'assegnazione definitiva delle risorse, sempre in termini "funzionali";
 - a metà anno scolastico, il GLI si riunisce per monitorare l'andamento delle attività e affrontare eventuali problemi emergenti;
 - al termine dell'anno scolastico, il Collegio dei Docenti procede alla verifica dei risultati raggiunti;
- Inoltre, il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione costituisce l'interfaccia della rete dei Centri Territoriali di Supporto (C.T.S.) e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc.).

Gruppo di Lavoro Operativo (G.L.O.)

COMPOSIZIONE

- DIRIGENTE SCOLASTICO
- DOCENTI CURRICOLARI E DI SOSTEGNO
- GENITORI (o altri soggetti esercenti la potestà genitoriale)
- SPECIALISTI
- ALTRI SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO EDUCATIVO

Compiti

- stesura e aggiornamento del bilancio diagnostico e prognostico del PF;
- progettazione e verifica del PEI;
- indicare al GLI le ore e le aree di sostegno necessarie nel successivo anno scolastico;
- provvedere a ogni altro adempimento necessario ad assicurare l'integrazione dell'alunno disabile.

Tempi

Si riunisce, salvo diversa necessità , 3 volte l'anno (riferimento normativo: D.L. 182/2020).

Dipartimento per l'inclusione

Composizione

Insegnanti di sostegno

Compiti:

- prendono atto di quanto emerso in sede di GLI e di GLO;
- forniscono indicazioni e proposte da portare in sede di GLI e di GLO;
- si coordinano con tutti gli altri dipartimenti per ciò che attiene la programmazione di attività/ progetti previsti per una o più discipline in modo integrato.

Funzione strumentale per l'Inclusione, il Sostegno e gli alunni BES

- coordina le risorse disponibili per i BES (disabilità, DSA, altri BES);
- collabora con il Dirigente Scolastico per predisporre tutte le attività volte ad assicurare l'integrazione e l'inclusione scolastica;
- coordina le attività mirate all'integrazione e all'inclusione scolastica sia all'interno che all'esterno della scuola;
- intrattiene rapporti tra la scuola e i soggetti esterni (famiglie, ASL, Enti territoriali, cooperative, aziende, ...);
- svolge attività di aggiornamento, informazione e divulgazione sulle tematiche dell'integrazione e dell'inclusione dei soggetti con Bisogni Educativi Speciali.

Referente BES/DSA

- collabora con i Consigli di Classe e con il Dirigente Scolastico per predisporre tutte le attività volte ad assicurare la redazione dei P.D.P.;
- svolge attività di aggiornamento, informazione e di divulgazione sui D.S.A. e sugli altri BES.

11.) Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

All'inizio di ogni anno scolastico viene presa in considerazione, in sede di G.L.I., l'opportunità di individuare specifici percorsi di formazione e aggiornamento degli insegnanti, concernenti tematiche riferite ai casi specifici di B.E.S. presenti nella scuola e al miglioramento delle politiche di inclusione, anche attraverso la sperimentazione di metodologie innovative.

12.) Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

I criteri di valutazione devono risultare coerenti con gli strumenti operativi di riferimento per le attività educative e didattiche a favore dell'alunno con B.E.S. (PEI e PDP). La valutazione di tali alunni, in riferimento a quanto stabilito in essi, deve privilegiare i processi di apprendimento rispetto alle *performances*.

13.) Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Per l'organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola si tiene conto:

- dell'organico di sostegno;
- della possibilità di implementare metodologie didattiche inclusive quali l'apprendimento cooperativo, il *tutoring*, l'apprendimento fra pari,...;
- della precedente esperienza scolastica dell'alunno;
- della documentazione medica (Diagnosi Funzionale, Certificazione di handicap della commissione medica, altre certificazioni medico-specialistiche);
- delle indicazioni fornite dalla famiglia.

14.) Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Le famiglie partecipano agli incontri periodici e collaborano alla costruzione del progetto di vita di ciascun alunno, nelle forme istituzionali e non. La famiglia rappresenta infatti un punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno, sia in quanto fonte di informazioni preziose, sia in quanto luogo in cui avviene la continuità fra educazione formale ed educazione informale.

15.) Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

Si attuerà nelle seguenti fasi:

1. Insegnamento/Apprendimento che mette al centro gli alunni e i valorizza i loro differenti bisogni;
2. Promozione delle competenze di cittadinanza e della realizzazione di un progetto di vita.

16.) Valorizzazione delle risorse esistenti

La scuola si impegna a valorizzare le risorse professionali esistenti.

17.) Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Una volta appurata la peculiarità dei B.E.S. presenti, la scuola partecipa a bandi riconducibili a tematiche specifiche. Per il precedente biennio, sono già state predisposte le seguenti attività relative alle "Azioni di prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica" previste nell'ambito delle attività del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

MENTORING

PERCORSI DI MENTORING CONCLUSI	407
--------------------------------	------------

CORSI DI RECUPERO COMPETENZE DI BASE (ITALIANO, ITALIANO L2, LINGUE STRANIERE, MATEMATICA)

CORSI DI RECUPERO CONCLUSI	13
----------------------------	-----------

LABORATORI

LABORATORI CONCLUSI	7
---------------------	----------

Inoltre, i singoli consigli di classe hanno svolto attività di tipo inclusivo.

18.) Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

La scuola dedica un'attenzione particolare, con progetti di accoglienza mirati, a tutti gli alunni provenienti dalla scuola secondaria di primo grado per favorire e promuovere il loro inserimento scolastico.

Allo stesso modo, per gli alunni con BES al loro ingresso, la scuola, in collaborazione con la famiglia, con la scuola di provenienza ed eventualmente con i servizi coinvolti, si attiva, tramite incontri dedicati, per acquisire tutte le informazioni utili alla conoscenza dell'alunno, al fine di rendere più agevole ed esauriente l'elaborazione della documentazione ad essi relativa.

La scuola coglie, inoltre, tutte le opportunità che ritiene interessanti rispetto alle problematiche che deve affrontare, partecipando ad attività formative e progettuali provenienti dal territorio.

Parte III – Finalità del PI e indicatori di inclusività

19.) Finalità del PI

Scopo del Piano per l'Inclusione (P.I.) è fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del PTOF. Non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e sulla trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei risultati educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola "per tutti e per ciascuno". (nota di chiarimento n. 1551 del 27/06/2013).

Il Piano per l'Inclusione è uno strumento di monitoraggio e di valutazione per documentare la capacità dell'Istituto di migliorare le proprie azioni formative e richiede l'individuazione di finalità ben precise, ovviamente coerenti con le politiche di inclusione effettivamente realizzate.

Fermo restando le competenze del consiglio di classe in ordine alla individuazione degli alunni con BES e all'eventuale elaborazione, monitoraggio e documentazione dei relativi PDP, è necessario che tutte le componenti dell'azione educativa – docenti, famiglie, alunni – partecipino attivamente alla promozione di una cultura dell'inclusione che si riferisce a tutti gli alunni, perché ciò rappresenta la base più autentica di una comunità scolastica che è anche comunità educativa.

AUTOVALUTAZIONE PER LA QUALITÀ DELL'INCLUSIONE	
Strumenti utilizzati:	
	• Incontri del GLI • NIV • Incontri dei GLO • Incontri in occasione dei passaggi di grado, per scambio informazione e coordinamento
Soggetti coinvolti:	
	- Dirigente scolastico
	- o Funzioni strumentali e referenti del sostegno - o tutti i docenti - o Specialisti vari - o Genitori
Tempi:	
	- Incontri periodici
Esiti:	
	- Gli incontri sono utili non solo per scambio di informazioni ma anche come momenti di confronto, aggiustamento delle modalità operative, scambio di idee, etc....
Bisogni rilevati/Priorità:	
	- Attivazione delle buone pratiche a valle della formazione - Condivisione buone pratiche

SPECIFICITA' DELL'ISTITUTO " BUONARROTI-FOSSOMBRONI"

Il nostro Istituto presenta un'offerta formativa costituita da tre indirizzi:

- Indirizzo Economico;
- Indirizzo Tecnologico;
- Indirizzo Serale.

All'interno di essi si evidenziano marcate differenze riguardo alla casistica dei BES, come emerge chiaramente nella tabella che segue:

Indirizzo	Disabilità (L. 104)	L. 170/2010 (DSA)	C.M. 06/03/2013 (altri BES)
Economico	35	107	52
Tecnologico	3	16	9
Serale	1	0	0

INCLUSIONE ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Affinché gli alunni con Bisogni Educativi Speciali possano sentirsi parte integrante della comunità scolastica e del progetto che vi si svolge e, al pari di tutti, cogliere le opportunità più adatte per l'affermazione di sé, l'Istituto compie le seguenti azioni:

- Elaborazione della proposta del Piano per l'Inclusione scolastica: sulla base dei dati raccolti, il GLI redige una proposta del Piano per l'Inclusione che viene deliberato nel Collegio dei docenti di giugno e trasmesso agli uffici competenti dell'USR-GIT-GLIR per la richiesta di organico di sostegno e alle altre istituzioni territoriali come proposta di assegnazione di risorse di competenza, considerando anche gli accordi di Programma in vigore o altre specifiche intese sull'integrazione scolastica sottoscritte con Enti Locali;

Nel mese di settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola, il Gruppo provvederà a un adattamento del Piano sulla base del quale il Dirigente Scolastico procederà all'assegnazione definitiva delle risorse, sempre in termini funzionali;

All'inizio di ogni anno scolastico, il GLI propone al Collegio dei docenti una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da porre in essere che confluisce nel Piano per l'Inclusione;

Al termine dell'anno scolastico, il Collegio procede alla verifica dei risultati raggiunti;

- Esplicitazione nel PTOF della Scuola di:
 - Un concreto impegno programmatico per l'inclusione basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento da perseguire negli ambiti dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici e delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie;
 - Criteri e procedure di utilizzo "funzionale" delle risorse professionali presenti, privilegiando l'aspetto pedagogico del percorso di apprendimento e l'ambito specifico di competenza della scuola;
 - L'impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o di prevenzione concordate a livello territoriale.

OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITA' PROPOSTI PER L'ANNO SCOLASTICO 2025/2026

1 ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA

- Attenzione alla formazione delle classi
- Rispetto della continuità didattica

2 TERRITORIO

- Rapporti costanti e collaborativi con servizi socio-sanitari-assistenziali

3 FAMIGLIA

- Corresponsabilità e condivisione di intenti
- Necessità di collaborazione

4 STRATEGIE METODOLOGICO-DIDATTICHE

- Metodologie didattiche attive, centrate sull'ascolto, sul coinvolgimento, sulla partecipazione, sul lavoro di gruppo e sulle attività laboratoriali
- Utilizzo di misure dispensative e/o strumenti compensativi
- Scelte metodologiche inclusive: cooperative learning, tutoring, peer-tutoring (imparare dai propri pari), didattiche plurali sugli stili di apprendimento, didattica per problemi
- Rispetto dei tempi di apprendimento

MODALITA' DI INTERVENTO:

- A classe intera
- A piccolo gruppo
- Individuale
- Potenziamento
- Recupero
- Tutoring
- Percorso personalizzato
- Utilizzo inclusivo delle tecnologie
- Riconoscimento e valorizzazione delle differenze
- Attivazione per tutti i docenti di corsi di formazione/aggiornamento sulle tematiche dell'Inclusione Scolastica

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 17 giugno 2025

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 17 giugno 2025

Allegati:

- Cronoprogramma degli adempimenti ai fini dell'inclusione scolastica;
- Alunni con BES: vademecum per gli insegnanti;
- Procedura per l'ottenimento dell'invalidità civile e accesso ai benefici della Legge 68/99.

Normativa di riferimento:

- a) Legge quadro 104/1992 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone disabili ■ D.P.R. n. 275/99 (norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59)
- b) Art. del D.P.R. n. 394/99 (normativa riguardante il processo di accoglienza)
- c) Legge Quadro 170/2010 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"
- d) D.M. 12 luglio 2011 "Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici di apprendimento"
- e) Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"
- f) Circolare Ministeriale 06 marzo 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica – indicazioni operative"
- g) Circolare Ministeriale 8 del 6 marzo 2013 - Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali (BES)
- h) D. Lgs. 66/2017
- i) D. Lgs. 96/2019
- j) Decreto Interministeriale n. 182 29/12/2020 e Linee Guida
- k) Decreto Interministeriale n. 182/2020 RIPORTATO IN VIGORE DOPO LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO 26/04/2022

Il Piano Inclusione, rivolto agli alunni con bisogni educativi speciali, è parte integrante del PTOF

INCLUSIONE SCOLASTICA

CRONOPROGRAMMA

DEGLI ADEMPIMENTI

CRONOPROGRAMMA DEGLI ADEMPIMENTI AI FINI DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA

NOTA: le date presenti nel prospetto che segue hanno una funzione puramente indicativa per quanto riguarda l'articolazione temporale delle attività previste per il prossimo anno scolastico.

PERIODO	ATTIVITÀ	FIGURE COINVOLTE	COMPITI	SEDE
Prima metà del mese di settembre	Convocazione dipartimenti disciplinari	Dirigente Scolastico; Funzioni Strumentali; docenti di sostegno.	Incontro preliminare con tutti i docenti di sostegno per l'assegnazione degli alunni in base alla continuità didattica e alle competenze. La redazione del verbale è a cura delle Funzioni Strumentali	In presenza, salvo diverse indicazioni.
Fine mese di settembre – Inizio mese di ottobre	Convocazione GLO iniziali	Dirigente Scolastico; Funzioni Strumentali; docenti curricolari; docenti di sostegno; figure di riferimento per l'alunno (educatori professionali, assistenti alla comunicazione, ...); specialista ASL; assistente sociale; famiglia.	Presentazione degli alunni con L. 104 ai fini della redazione del PEI; le Funzioni Strumentali si preoccupano di inviare il link della riunione almeno un quarto d'ora prima del suo inizio e, comunque, dopo aver ricevuto comunicazione ufficiale con data e ora.	Online su Google Meet, salvo diverse indicazioni.
	Redazione del verbale del GLO iniziale	Dirigente Scolastico; docente di sostegno.	Il docente verbalizzante (di solito, uno dei docenti di sostegno del consiglio di classe) redige il verbale della seduta e lo sottoscrive, debitamente controfirmato dal DS o da un suo delegato presente alla riunione	Inoltro di una bozza del verbale per email alle Funzioni Strumentali; consegna del verbale alla segreteria didattica per il protocollo.
Entro e non oltre il 20 ottobre 2025	Compilazione scheda obiettivi personalizzati per alunni con PEI	Docenti curricolari	Tutti i docenti che hanno in classe uno studente con L. 104 compilano e sottoscrivono apposita scheda.	Consegna della scheda a un docente di sostegno del proprio consiglio di classe, inoltro di una copia per email alle Funzioni Strumentali
Entro i consigli di classe e, comunque, non oltre il 31 ottobre 2025	Redazione del PEI iniziale	Docenti di sostegno	I docenti di sostegno alla classe redigono il documento in collaborazione con tutte le altre figure coinvolte nel GLO.	Condivisione di una bozza del PEI con le Funzioni Strumentali; consegna del modello ministeriale completo di tutte le schede (vedere punto precedente) alla segreteria didattica per il protocollo.
Mese di ottobre – Entro i consigli di classe	Condivisione dei PEI iniziali	Docente di sostegno	Uno dei docenti di sostegno alla classe condivide, con qualche	Invio per email di una copia del PEI in formato PDF criptato; la comunicazione

			giorno di anticipo, il documento con il consiglio di classe.	della password avviene con un'email successiva.
Entro e non oltre il 30 novembre 2025	Redazione dei PDP	Coordinatore di classe	Il coordinatore di classe redige il documento in collaborazione con gli altri docenti del consiglio di classe e con la famiglia che sottoscrive il patto educativo.	Consegna del modello ministeriale completo di tutte le schede per disciplina alla segreteria didattica per il protocollo.
Mese di febbraio 2026	Convocazione dipartimenti disciplinari	Dirigente Scolastico; Funzioni Strumentali; docenti di sostegno.	Incontro per definire le strategie da mettere in atto per le prove INVALSI (classi seconde e classi quinte) e in previsione dell'Esame di Stato. La redazione del verbale è a cura delle Funzioni Strumentali	In presenza, salvo diverse indicazioni.
Mese di marzo	Convocazione GLO internedi	Dirigente Scolastico; Funzioni Strumentali; docenti curricolari; docenti di sostegno; figure di riferimento per l'alunno (educatori professionali, assistenti alla comunicazione, ...); specialista ASL; assistente sociale; famiglia.	Approvazione del verbale del GLO iniziale; verifica intermedia degli obiettivi del PEI ed eventuali integrazioni/modifiche; le Funzioni Strumentali si preoccupano di inviare il link della riunione almeno un quarto d'ora prima del suo inizio e, comunque, dopo aver ricevuto comunicazione ufficiale con data e ora.	Online su Google Meet, salvo diverse indicazioni.
Mese di aprile	Convocazione dipartimenti disciplinari	Dirigente Scolastico; Funzioni Strumentali; docenti di sostegno.	Indicazioni per la compilazione del modello del PEI finale e della relazione finale per gli alunni con L. 104 delle classi quinte	In presenza, salvo diverse indicazioni.
Fine maggio – Inizio giugno	Convocazione GLO finali	Dirigente Scolastico; Funzioni Strumentali; docenti curricolari; docenti di sostegno; figure di riferimento per l'alunno (educatori professionali, assistenti alla comunicazione, ...); specialista ASL; assistente sociale; famiglia.	Approvazione verbale GLO intermedio; verifica finale degli obiettivi del PEI; proposta delle ore di sostegno per l'a.s. 2025/26 in base a "effettiva esigenza"; le Funzioni Strumentali si preoccupano di inviare il link della riunione almeno un quarto d'ora prima del suo inizio e, comunque, dopo aver ricevuto comunicazione ufficiale con data e ora.	Online su Google Meet, salvo diverse indicazioni.
	Redazione del verbale del GLO finale	Dirigente Scolastico; docente di sostegno.	Il docente verbalizzante (di solito, uno dei docenti di	Inoltro per email di una bozza del verbale alle

			sostegno del consiglio di classe) redige il verbale della seduta e lo sottoscrive, debitamente controfirmato dal DS o da un suo delegato presente alla riunione	Funzioni Strumentali, ai docenti del consiglio di classe, ai genitori e agli altri presenti per l'approvazione; consegna del verbale approvato alla segreteria didattica per il protocollo.
Mese di giugno . Entro gli scrutini finali	Redazione dei PEI finali	Docenti di sostegno	I docenti di sostegno alla classe redigono il documento in collaborazione con tutte le altre figure coinvolte nel GLO.	Condivisione di una bozza del PEI con le Funzioni Strumentali; consegna del modello ministeriale alla segreteria didattica per il protocollo.
	Condivisione dei PEI finali	Docente di sostegno	Uno dei docenti di sostegno alla classe condivide, con qualche giorno di anticipo, il documento con il consiglio di classe.	Invio per email di una copia del PEI in formato PDF criptato; la comunicazione della password avviene con un'email successiva.
Entro il mese di giugno e, comunque, prima del collegio docenti	Convocazione del GLI per la predisposizione del Piano per l'Inclusione (PI).	Dirigente Scolastico; Funzioni Strumentali; docenti di sostegno; rappresentanti dei docenti curricolari; rappresentanti del personale ATA; rappresentante degli specialisti ASL; Funzioni Strumentali rappresentanti dei genitori.	La redazione del PI è effettuata dalle Funzioni Strumentali, dopo ampia discussione e sentite le proposte di modifiche o integrazioni del documento vigente; le Funzioni Strumentali redigono anche il verbale della riunione.	In presenza, salvo diverse indicazioni.
Entro e non oltre il 30 giugno 2026	Deliberazione del Piano per l'Inclusione (PI).	Collegio docenti	Il collegio docenti discute e delibera il PI predisposto dal GLI	Pubblicazione sul sito istituzionale del PI che confluisce anche nel PTOF.

ALUNNI CON BES

VADEMECUM PER GLI INSEGNANTI

CHI SONO GLI ALUNNI CON BES

La scuola individua gli allievi con Bisogni Educativi Speciali in tre modi: certificazione¹, diagnosi o da considerazioni didattiche.

"Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale" (Bisogni Educativi Speciali (BES), Direttiva Miur del 27/12/2012, punto 1, pag.2).

Pertanto, possiamo trovarci di fronte a tre diverse situazioni:

1) Alunni con certificazione di **DISABILITÀ**, questa fa riferimento alla L. 104/92 (art. 3) e si elabora un PEI.

2) Alunni con diagnosi di **DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI**:

- i DSA (dislessia, discalculia, disgrafia, disortografia) ;
- i deficit del linguaggio;
- i deficit delle abilità non verbali;
- i deficit della coordinazione motoria;
- i deficit dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD).
- alunni con "Funzionamento Intellettivo Limite" (FIL, "un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico").

- Se hanno diagnosi di **DSA**, facciamo riferimento alla L. 170/10 e al D.M. n. 5669 del 12/7/2012 e si elabora un PDP.

- Se hanno diagnosi di **ALTRI DISTURBI SPECIFICI**, allora **la scuola è in grado di decidere in maniera autonoma** "se" utilizzare lo strumento del PDP e, in caso non lo utilizzi, ne scrive le motivazioni: *"la scuola può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, informali o strutturati, secondo i bisogni e la convenienza. (...) il Consiglio di Classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione"* (Piano Didattico Personalizzato, Nota Ministeriale MIUR del 22/11/2013, Prot. n. 2563, pag. 2).

3) Alunni con **SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE**: *"Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche"* (Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, C.M. MIUR n. 8 del 6/3/2013, pag. 3). Un alunno che mostra delle difficoltà di apprendimento

legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o linguistiche (come nel caso degli stranieri), può essere aiutato dalla scuola attivando percorsi individualizzati e personalizzati oltre che adottando strumenti compensativi e/o misure dispensative ma la scuola "non" è obbligata a fare il PDP, dunque sceglie in autonomia se fare o meno un PDP.

¹ Al riguardo, si ritiene utile fornire **una precisazione di carattere terminologico**. Per "**certificazione**" si intende un documento, con valore legale, che attesta il diritto dell'interessato ad avvalersi delle misure previste da precise disposizioni di legge – nei casi che qui interessano: dalla **Legge 104/92** o dalla **Legge 170/2010** – le cui procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano sono disciplinati dalle suddette leggi e dalla normativa di riferimento.

Per "**diagnosi**" si intende invece **un giudizio clinico**, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie. Pertanto, le strutture pubbliche (e quelle accreditate nel caso della Legge 170), rilasciano "certificazioni" per alunni con disabilità e con DSA. Per disturbi ed altre patologie non certificabili (disturbi del linguaggio, ritardo maturativo, ecc.), ma che hanno un fondamento clinico, si parla di "diagnosi". (Nota Ministeriale MIUR del 22/11/2013, Prot. n. 2563, pag.2).

DOCUMENTAZIONE E CONDIVISIONE DELLA PRESA IN CARICO

Non appena viene indicato l'inserimento dell'alunno disabile nella propria classe, è utile che il Consiglio di classe prenda visione presso la Segreteria dell'Istituto di tutta la documentazione riferita all'allievo/a. Questi documenti servono ad avere le prime informazioni circa l'alunno/a ed il suo precedente percorso scolastico.

N.B.: L'insegnante di sostegno rappresenta il riferimento principale, ma non unico. È necessario che l'insegnante di sostegno si occupi di curare e mantenere aggiornata la documentazione, poiché rappresenta un importante e significativo riferimento pedagogico e didattico per costruire un servizio scolastico di qualità a favore dell'alunno disabile. Ciò va condiviso sempre con il team docente.

All'interno del **dossier dell'alunno disabile** devono essere contenuti i documenti di seguito presentati:

Certificazione amministrativa: viene rilasciata dal neuropsichiatra, dopo che l'alunno è stato sottoposto alla visita, e riporta in via sintetica la diagnosi.

Diagnosi funzionale: si tratta di un documento fondamentale per attivare il processo di integrazione. Diversamente dalla certificazione medica, non si limita ad accertare il tipo e la

gravità del deficit ma pone anche in evidenza le potenzialità dell'alunno. Viene redatta dall'équipe che certifica e rilasciata alla famiglia che la consegna alla Segreteria della scuola all'atto dell'iscrizione.

Profilo dinamico funzionale (P.D.F.): è un documento conseguente alla diagnosi funzionale e preliminare alla formulazione del PEI. Con esso viene definita la situazione di partenza e le tappe di sviluppo conseguite o da conseguire. Mette in evidenza difficoltà e potenzialità dell'alunno.

Piano educativo individualizzato (P.E.I.): è redatto dal c.d. GLO (consiglio di classe + ASL + genitori) ed è sottoposto a verifiche ed aggiornamenti periodici.

Il PEI non coincide con il solo progetto didattico, ma consiste in un vero e proprio progetto di vita in cui vengono definiti gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'integrazione scolastica (art. 5 DPR 22/4/1994).

La programmazione didattico-educativa ivi contenuta va concordata con i docenti della classe e consegnata entro i termini approvati dal Collegio docenti. Il Consiglio di classe stabilisce se far raggiungere all'alunno gli obiettivi della classe, obiettivi minimi rispetto alle programmazioni disciplinari o se far seguire programmazioni differenziate in tutte o in alcune discipline.

Inoltre, l'iscrizione agli istituti tecnici, professionali ed artistici, comporta il rilascio di un:

certificato di idoneità psico-fisica all'attività di laboratorio, in via transitoria sostituito da una dichiarazione del medico curante.

IL DISTURBO DA DEFICIT DI ATTENZIONE/IPERATTIVITÀ (DDAI O ADHD)

DUE DEFINIZIONI...

La prima definizione è tratta dal sito dell'Associazione Italiana Disturbi Attenzione e Iperattività (www.aidaiassociazione.com/adhd.htm).

*Il Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività, o **ADHD**, è un **disturbo evolutivo dell'autocontrollo**. Esso include difficoltà di attenzione e concentrazione, di controllo degli impulsi e del livello di attività. Questi problemi derivano sostanzialmente dall'incapacità del bambino di regolare il proprio comportamento in funzione del trascorrere del tempo, degli obiettivi da raggiungere e delle richieste dell'ambiente. È bene precisare che l'ADHD non è una normale fase di crescita che ogni bambino deve superare, non è nemmeno il risultato di una disciplina educativa inefficace, e tanto meno non è un problema dovuto alla «cattiveria» del bambino.*

*L'ADHD è un vero **problema**, per l'individuo stesso, **per la famiglia e per la scuola**, e spesso rappresenta un ostacolo nel conseguimento degli obiettivi personali. È un problema che genera sconcerto e stress nei genitori e negli insegnanti i quali si trovano impreparati nella gestione del comportamento del bambino.*

*[...] È **necessario** che tutte le persone, che interagiscono con i bambini con ADHD, sappiamo vedere e **capire le motivazioni delle manifestazioni comportamentali** di questiragazzini [...].*

*Innanzitutto è necessario scoprire se il bambino a cui state pensando, abbia veramente un Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività (ADHD) oppure se sia semplicemente irrequieto e con la testa tra le nuvole. **Nessuna persona, che non sia uno specialista (ad esempio, uno psicologo o un neuropsichiatra infantile), si deve sentire autorizzata a decidere se quel bambino presenta o meno un ADHD.***

Al seguente indirizzo vengono elencati i criteri diagnostici:

http://www.aidaiassociazione.com/criteri_diagnostici.htm

La seconda definizione è tratta dal sito dell'Associazione Italiana Famiglie ADHD (http://www.aifa.it/miti_adhd.htm).

Il Disturbo da deficit d'attenzione ed iperattività (ADHD) è uno dei disturbi neuropsichiatrici più frequenti ad esordio in età evolutiva, caratterizzato da inattenzione, impulsività e iperattività motoria che compromette numerose tappe dello sviluppo e dell'integrazione sociale dei bambini. Si tratta di un disturbo eterogeneo e complesso, multifattoriale che nel 70-80% dei casi coesiste con un altro o altri disturbi (fenomeno definito comorbidità), fattore che aggrava la sintomatologia rendendo complessa sia la diagnosi sia la terapia. Quelli più frequentemente associati sono il disturbo oppositivo-provocatorio e i disturbi della condotta, i disturbi specifici dell'apprendimento (dislessia, disgrafia, etc.), i disturbi d'ansia e, con minore frequenza, la depressione, il disturbo ossessivo-compulsivo, il disturbo da tic, il disturbo bipolare.

La diagnosi di ADHD è allo stato attuale esclusivamente di tipo 'clinico' e si basa sulla classificazione del Manuale Diagnostico dei Disturbi Mentali (DSM-IV) attraverso una valutazione accurata del bambino condotta da specialisti con specifiche competenze relative alla diagnosi e terapia dell'ADHD e degli altri disturbi spesso presenti in comorbidità o in diagnosi differenziale. La valutazione è oltremodo complessa perché deve coinvolgere oltre che il bambino anche i suoi genitori e gli insegnanti al fine di raccogliere informazioni sul comportamento e la compromissione funzionale del bambino da fonti multiple e in relazione a più contesti. In tale analisi è compresa anche la valutazione dei fattori culturali e dell'ambiente di vita in cui è inserito il bambino che si avvale di strumenti quali i questionari e le interviste diagnostiche semistrutturate opportunamente standardizzati e validati.

Alcuni suggerimenti su cosa fare a scuola vengono forniti sul sito stesso.

Si veda, ad esempio: *La scuola: il terreno preferito dal bambino disattento e iperattivo*, <http://www.aifa.it/scuolaeadhd.htm>.

FUNZIONAMENTO COGNITIVO LIMITE

Anche gli alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino

nelle previsioni delle leggi 104 o 170 - richiedono particolare considerazione. Si può stimare che questi casi si aggirino intorno al 2,5% dell'intera popolazione scolastica, cioè circa 200.000 alunni. Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti e non presenta elementi di specificità. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.

(Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica)

SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO LINGUISTICO E CULTURALE

Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale

Si vuole inoltre richiamare ulteriormente l'attenzione su quell'area dei BES che interessa lo svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale. La Direttiva, a tale proposito, ricorda che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta". Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Per questi alunni, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità sopra indicate.

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle allegate Linee guida.

Si rammenta, infine, che, ai sensi dell'articolo 5 del DPR n. 89/2009, le 2 ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado possono essere utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche.

(Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, C.M. MIUR n. 8 del 6/3/2013)

Alunni con cittadinanza non italiana

In particolare, per quanto concerne gli alunni con cittadinanza non italiana, è stato già chiarito nella C.M. n. 8/2013 che essi necessitano anzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale della formalizzazione tramite un Piano Didattico Personalizzato. Si tratta soprattutto – ma non solo – di quegli alunni neo arrivati in Italia, ultratredicenni, provenienti da Paesi di lingua non latina [...] ovvero ove siano chiamate in causa altre problematiche. Non deve

tuttavia costituire elemento discriminante (o addirittura discriminatorio) la provenienza da altro Paese e la mancanza della cittadinanza italiana. Come detto, tali interventi dovrebbero avere comunque natura transitoria. (Nota Ministeriale MIUR del 22/11/2013)

I DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO (DSA)

I DSA sono disturbi del neurosviluppo che riguardano la capacità di leggere, scrivere e calcolare in modo corretto e fluente che si manifestano con l'inizio della scolarizzazione.

Questi disturbi dipendono dalle diverse modalità di funzionamento delle reti neurali coinvolte nei processi di lettura, scrittura e calcolo. Non sono causati né da un deficit di intelligenza né da problemi ambientali o psicologici o da deficit sensoriali.

In base al tipo di difficoltà specifica che comportano, **i DSA si dividono in:**

DISLESSIA: disturbo specifico della lettura che si manifesta con una difficoltà nella decodifica del testo. Quando si parla di capacità di lettura, ci si riferisce alle abilità dell'allievo di leggere a prima vista in modo fluente. La dislessia non riguarda le abilità di comprensione del testo scritto;

DISORTOGRAFIA: disturbo specifico della scrittura che si manifesta con difficoltà nella competenza ortografica e nella competenza fonografica;

DISGRAFIA: disturbo specifico della grafia che si manifesta con una difficoltà nell'abilità motoria della scrittura;

DISCALCULIA: disturbo specifico dell'abilità di numero e di calcolo che si manifesta con una difficoltà nel comprendere e operare con i numeri.

COMORBILITÀ

Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona: è ciò che tecnicamente si definisce *comorbilità*. Ad esempio, il Disturbo del Calcolo può presentarsi in isolamento o in associazione ad altri disturbi specifici. La comorbilità può essere presente anche tra i DSA e altri disturbi di sviluppo (disturbi di linguaggio, disturbi di coordinazione motoria, disturbi dell'attenzione) e tra i DSA e i disturbi emotivi e del comportamento.

PASSI PER LA GESTIONE DEI DSA

*Quando **un docente** osserva tali caratteristiche nelle prestazioni scolastiche di un alunno, **predispone specifiche attività di recupero e potenziamento**. Se, anche a seguito di tali interventi, **l'atipia permane, sarà necessario comunicare alla famiglia quanto riscontrato, consigliandola di***

ricorrere ad uno specialista per accertare la presenza o meno di un disturbo specifico di apprendimento.

(Linee guida, p.5)

Schema dei passi previsti dalla legge 170/2010 per la gestione dei DSA

SOGGETTI COINVOLTI: SCUOLA-FAMIGLIA-SERVIZI

- | | |
|-----|--|
| N.1 | Interventi di identificazione precoce casi sospetti |
| N.2 | Attività di recupero didattico mirato |
| N.3 | Persistenti difficoltà |
| N.4 | Comunicazione della scuola alla famiglia |
| N.5 | Richiesta di valutazione |
| N.6 | Iter diagnostico |
| N.7 | Diagnosi > documento di certificazione diagnostica |
| N.8 | Comunicazione della famiglia alla scuola |
| N.9 | Provvedimenti compensativi e dispensativi – Didattica e valutazione personalizzata |

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è un documento che compila la scuola. Rappresenta un patto d'intesa fra docenti, famiglia e istituzioni socio-sanitarie nel quale devono essere individuati e definiti gli interventi didattici individualizzati e personalizzati, gli strumenti compensativi e le misure dispensative, le modalità di verifica e i criteri di valutazione che servono all'alunno per raggiungere in autonomia e serenità il successo scolastico.

DA CHI?

Il PDP va **redatto dal Consiglio di Classe:**

*Un principio generale è che la competenza sui DSA dovrà permeare il corpo docente di ogni classe, in modo che la gestione e la programmazione di passi significativi (per es. il PDP) non sia delegata a qualcuno dei docenti, ma **scaturisca da una partecipazione integrale del consiglio di classe.***

(Linee Guida, p.

27)

QUANDO?

- o All'inizio di ogni anno scolastico, **entro il primo trimestre**, per gli studenti già segnalati;
- o In qualsiasi momento dell'anno, in seguito alla presentazione di una diagnosi specialistica da parte della famiglia a scuola iniziata (entro tre mesi).

COSA DEVE CONTENERE?

Le attività di recupero individualizzato, le modalità didattiche personalizzate, nonché gli strumenti compensativi e le misure dispensative dovranno essere dalle istituzioni scolastiche esplicitate e formalizzate, al fine di assicurare uno strumento utile alla continuità didattica e alla condivisione con la famiglia delle iniziative intraprese.

*A questo riguardo, la scuola predispone, nelle forme ritenute idonee e in tempi che non superino il primo trimestre scolastico, un documento che **dovrà contenere almeno le seguenti voci, articolato per le discipline coinvolte dal disturbo:***

- ***dati anagrafici dell'alunno;***
- ***tipologia di disturbo;***
- ***attività didattiche individualizzate;***
- ***attività didattiche personalizzate;***
- ***strumenti compensativi utilizzati;***
- ***misure dispensative adottate;***
- ***forme di verifica e valutazione personalizzate.***

(Linee Guida, p. 8)

NB: Una volta compilato e fatto sottoscrivere da tutti gli attori coinvolti, **il PDP va applicatoe, se necessario, può essere modificato nel corso dell'anno.**

STRATEGIE

“Al di là delle definizioni diagnostiche, che richiedono sufficienti conferme cliniche e scientifiche a livello internazionale e multiculturale, riteniamo importante che gli insegnanti si facciano carico di queste difficoltà per promuovere una didattica inclusiva, avvalendosi anche delle innovazioni tecnologiche.

Noi adulti, per quanto abili nell'uso delle nuove tecnologie, ci siamo formati soprattutto attraverso lettura e processi di apprendimento prevalentemente sequenziali e linguistici.

I ragazzi di oggi, *nativi digitali*, hanno naturalmente sviluppato processi di apprendimento impliciti che si basano su processi paralleli di tipo visuo-spaziale.

Infatti, quando devono studiare un testo, si scontrano con uno strumento che conoscono molto meno dei loro strumenti digitali.

Questa semplice constatazione [...] dovrebbe porre il problema di come avvicinarci a questi processi di apprendimento e questo, ovviamente, non solo per i ragazzi con DSA”.

(C. Cappa, L. Grosso, V. Rossi, E. Albanesi, P. Guglielmino, C. Muzio, P. Damiani, *Alunni speciali, non solodislessia*, a cura di dislessiaonline.org, De Agostini Scuola)

A seconda della disciplina, del caso (e della realtà) potrebbero essere:

- Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi altri dal codice scritto (linguaggio iconografico, parlato), utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni e riepiloghi a voce;
- Utilizzare schemi e mappe concettuali;
- Insegnare l'uso di dispositivi extratestuali per lo studio (titolo, paragrafi, immagini); Promuovere inferenze, integrazioni e collegamenti tra le conoscenze e le discipline;
- Dividere gli obiettivi di un compito in “sotto obiettivi”;
- Offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio per orientare l'alunno nella discriminazione delle informazioni essenziali;
- Privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale;
- Promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento;
- Incentivare la didattica di piccolo gruppo e il tutoraggio tra pari;
- Promuovere l'apprendimento collaborativo.

(<http://www.istruzione.it/web/istruzione/dsa>)

Potrebbe essere utile:

- o Dare consegne:
 - brevi e semplici;
 - ripetute più volte nel corso di un compito scolastico;
 - scritte alla lavagna o su un foglio (in modo da essere consultate);
 - organizzate in blocchi di informazioni più piccoli e quindi più gestibili;
- o Evitare di far copiare lunghi testi;
- o Dettare poche parole per volta;
- o Ripetere più volte la frase;
- o Dividere compiti complessi da eseguire in passi di esecuzione più semplici;
- o Suggestire all'allievo/a, prima di risolvere un problema, di scrivere i vari passaggi (la scaletta) che portano alla soluzione;
- o Ridurre la quantità dei compiti (evitare l'esercizio reiterativo che impegna quasi esclusivamente i processi automatici di cui gli allievi con DSA sono carenti);

- o Potenziare l'autostima evitando di sottolineare solo le difficoltà;
- o Ridurre gli elementi di distrazione facendo sedere gli alunni in difficoltà in prima fila, richiamando la loro attenzione visiva con lo sguardo e coinvolgendoli;
- o Usare le nuove tecnologie (è un vantaggio per tutti gli alunni!).

Impaginazione e caratteri

- o Usare caratteri senza grazie (sans serif) per esempio Arial, Comic Sans, Geneva, Helvetica, Verdana, Trebuchet MS...;
- o Usare caratteri con dimensione 12/14 pt;
- o Non usare il maiuscolo per più di 5 righe (ma usarlo per scrivere alla lavagna);
- o La larghezza della riga non deve essere superiore ai 13 cm (60-70 caratteri);
- o Lasciare uno dei due margini più ampio;
- o Giustificare solo a sinistra;
- o Non andare mai a capo spezzando una parola;
- o Per evidenziare un concetto usare il grassetto e non il sottolineato;
- o Dividere in paragrafi;
- o Fare elenchi puntati o numerati.

STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE

Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.

(Linee Guida, p.

7)

- A seconda della disciplina e del caso, possono essere:
- Formulari, sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento;
- Tabella delle misure e delle formule geometriche;
- Computer con programma di videoscrittura, correttore ortografico; stampante scanner;
- Calcolatrice o computer con foglio di calcolo e stampante;
- Registratore e risorse audio (sintesi vocale, audiolibri, libri digitali); Software didattici specifici;
- Computer con sintesi vocale; Vocabolario multimediale.

(<http://www.istruzione.it/web/istruzione/dsa>)

Le misure dispensative sono invece interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili e che non migliorano l'apprendimento. Per esempio, non è utile far leggere a un alunno con dislessia un lungo brano, in quanto l'esercizio, per via del disturbo, non migliora la sua prestazione nella lettura.

[...] L'adozione delle misure dispensative, al fine di **non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo** degli alunni con DSA, dovrà essere **sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste**, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in questione.

(Linee Guida, p.

7)

A seconda della disciplina e del caso, possono riguardare:

- La lettura ad alta voce;
- La scrittura sotto dettatura;
- Prendere appunti;
- Copiare dalla lavagna;
- Il rispetto della tempistica per la consegna dei compiti scritti;
- La quantità eccessiva dei compiti a casa;
- L'effettuazione di più prove valutative in tempi ravvicinati;
- Lo studio mnemonico di formule, tabelle, definizioni;

- Sostituzione della scrittura con linguaggio verbale e/o iconografico.

(<http://www.istruzione.it/web/istruzione/dsa>
)

VERIFICA

- Programmare le verifiche (tempi – contenuti – modi);
- Preparare le verifiche con obiettivi e contenuti ben specificati per ciascuna delle competenze che si vuole valutare;
- Utilizzare verifiche orali per le materie in cui non sono obbligatorie prove scritte;
- Preferire le verifiche in formato multimediale o proposte con caratteri idonei, non scritte a mano;
- Non scrivere in corsivo le consegne alla lavagna (meglio le consegne date su un foglio);
- Preparare verifiche con scelte multiple (*no cloze*, ossia non usare test che prevedono l'inserimento di parole mancanti) e, se necessario, fare leggere le consegne da un lettore /o file audio (anche in sede di esame);
- Strutturare le domande in modo chiaro, evitare la doppia negazione;
- Stare attenti a non ridurre i contenuti, se viene ridotto il numero di domande;
- Evitare di porre domande nozionistiche (date, nomi specifici ecc.);
- Assegnare compiti preparatori a casa su ciò che verrà fatto nella verifica.

VALUTAZIONE

1 *La valutazione scolastica, periodica e finale [...] deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici.*

2 *Le Istituzioni scolastiche adottano modalità valutative che consentono [...] di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - **riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari**, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.*

3 *Le Commissioni [...] tengono in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. Sulla base del disturbo specifico, anche in sede di esami di Stato, possono riservare ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari. Le medesime Commissioni assicurano, altresì, l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e adottano criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, [...] prove nazionali INVALSI [...], sia in fase di colloquio.*

(Decreto ministeriale n. 5669 del 12 luglio 2011, pp.3-4)

*La valutazione deve concretizzarsi in una prassi che espliciti concretamente le modalità di differenziazione a seconda della disciplina e del tipo di compito, **discriminando fra ciò che è***

espressione diretta del disturbo e ciò che esprime l'impegno dell'allievo e le conoscenze effettivamente acquisite.

(Linee Guida, p.

28)

- Valutare i processi di apprendimento, non gli studenti;
- Valutare, nelle prove scritte, il contenuto e non la forma;
- Escludere dalla valutazione gli errori di trascrizione e gli errori ortografici;
- Valutare i progressi *in itinere* e gli sforzi, non le carenze;
- Non fare la media matematica tra i voti degli scritti e la relativa compensazione orale;
- Assegnare tempo supplementare o ridurre la prova;
- Compensare i compiti scritti con prove orali;
- Valutare anche le domande e gli interventi fatti dagli allievi in classe, l'impegno dimostrato... .

DIDATTICA PER LE LINGUE STRANIERE

Poiché la trasparenza linguistica, ossia la corrispondenza fra come una lingua si scrive e come si legge, influisce sul livello di difficoltà di apprendimento della lingua da parte degli studenti con DSA, è opportuno che la scuola, in sede di orientamento o al momento di individuare quale lingua straniera privilegiare, informi la famiglia sull'opportunità di scegliere

- ove possibile - una lingua che ha una trasparenza linguistica maggiore. Analogamente, i docenti di lingue straniere terranno conto, nelle prestazioni attese e nelle modalità di insegnamento, del principio sopra indicato.

In sede di programmazione didattica si dovrà generalmente assegnare maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quelle scritte. Poiché i tempi di lettura dell'alunno con DSA sono più lunghi, è altresì possibile consegnare il testo scritto qualche giorno prima della lezione, in modo che l'allievo possa concentrarsi a casa sulla decodifica superficiale, lavorando invece in classe insieme ai compagni sulla comprensione dei contenuti.

In merito agli strumenti compensativi, con riguardo alla lettura, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire di audio-libri e di sintesi vocale con i programmi associati. La sintesi vocale può essere utilizzata sia in corso d'anno che in sede di esame di Stato.

Relativamente alla scrittura, è possibile l'impiego di strumenti compensativi come il computer con correttore automatico e con dizionario digitale. Anche tali strumenti compensativi possono essere impiegati in corso d'anno e in sede di esame di Stato.

Per quanto concerne le misure dispensative, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire:

- di tempi aggiuntivi;*
- di una adeguata riduzione del carico di lavoro;*
- in caso di disturbo grave e previa verifica della presenza delle condizioni previste all'Art. 6, comma 5 del D.M. 12 luglio 2011, è possibile in corso d'anno dispensare l'alunno dalla valutazione nelle prove scritte e, in sede di esame di Stato, prevedere una prova orale sostitutiva di quella scritta, i cui contenuti e le cui modalità sono stabiliti dalla Commissione d'esame sulla base della documentazione fornita dai Consigli di Classe.*

Resta fermo che in presenza della dispensa dalla valutazione delle prove scritte, gli studenti con DSA utilizzeranno comunque il supporto scritto in quanto utile all'apprendimento anche orale delle lingue straniere, soprattutto in età adolescenziale.

In relazione alle forme di valutazione, per quanto riguarda la comprensione (orale o scritta), sarà valorizzata la capacità di cogliere il senso generale del messaggio; in fase di produzione sarà dato più rilievo all'efficacia comunicativa, ossia alla capacità di farsi comprendere in modo chiaro, anche se non del tutto corretto grammaticalmente.

Lo studio delle lingue straniere implica anche l'approfondimento dei caratteri culturali e sociali del popolo che parla la lingua studiata e, con l'avanzare del percorso scolastico, anche degli aspetti

letterari. Poiché l'insegnamento di tali aspetti è condotto in lingua materna, saranno in questa sede applicati gli strumenti compensativi e dispensativi impiegati per le altre materie.

Sulla base della gravità del disturbo, nella scuola secondaria i testi letterari in lingua straniera assumono importanza minore per l'alunno con DSA: considerate le sue possibili difficoltà di memorizzazione, risulta conveniente insistere sul potenziamento del lessico ad alta frequenza piuttosto che focalizzarsi su parole più rare, o di registro colto, come quelle presenti nei testi letterari.

Ai fini della corretta interpretazione delle disposizioni contenute nel decreto attuativo, pare opportuno precisare che l' "esonero" riguarda l'insegnamento della lingua straniera nel suo complesso, mentre la "dispensa" concerne unicamente le prestazioni in forma scritta.

(Linee guida, pp.19-20)

4 Le Istituzioni scolastiche attuano ogni strategia didattica per consentire ad alunni e studenti con DSA l'apprendimento delle lingue straniere. A tal fine valorizzano le modalità attraverso cui il discente meglio può esprimere le sue competenze, **privilegiando l'espressione orale**, nonché ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune. **Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA.**

5 Fatto salvo quanto definito nel comma precedente, **si possono dispensare** alunni e studenti dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato, **nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni di seguito elencate:**

- certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
- richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia o dall'allievo se maggiorenne;
- approvazione da parte del consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica, con particolare attenzione ai percorsi di studio in cui l'insegnamento della lingua straniera risulti caratterizzante (liceo linguistico, istituto tecnico per il turismo, ecc.).

In sede di esami di Stato, conclusivi del primo e del secondo ciclo di istruzione, modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe.

I candidati con DSA che superano l'esame di Stato conseguono il titolo valido per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado ovvero all'università.

6 Solo in casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbidità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunno o lo studente possono –

*su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del consiglio di classe - **essere esonerati** dall'insegnamento delle lingue straniere e seguire un percorso didattico differenziato.*

*In sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate **solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n.323/1998.***

(Decreto ministeriale n. 5669 del 12 luglio 2011, p. 4)

È appena il caso di ricordare che nel profilo professionale del docente sono ricomprese, oltre alle competenze disciplinari, anche competenze psicopedagogiche (Cfr. art. 27 CCNL). Gli strumenti metodologici per interventi di carattere didattico fanno parte, infatti, dello "strumentario" di base che è patrimonio di conoscenza e di abilità di ciascun docente. Tuttavia, è pur vero che la competenza psicopedagogica, in tal caso, deve poter essere aggiornata e approfondita. (Linee Guida, p. 9)

I compiti dei docenti sono indicati nelle *Linee Guida* a p. 24.

I COMPITI DEL DOCENTE

- Approfondisce le tematiche relative ai DSA e conosce la normativa vigente;
- Osserva le prestazioni e gli stili di apprendimento di tutti i suoi alunni;
- Sa cogliere i "campanelli di allarme" e mettere in atto strategie di recupero;
- Applica le procedure per l'individuazione di eventuali DSA;
- Concorda con il referente come comunicare alla famiglia l'approfondimento diagnostico;
- Inizia, in attesa di diagnosi, ad attuare una didattica personalizzata;
- Inizia un percorso di consapevolezza con l'allievo;
- Prende visione della diagnosi e si confronta con il referente, i colleghi e la famiglia;
- Opera nei confronti dello studente rispettando la sua sensibilità e aiutandolo a crearsi un'immagine positiva di sé e delle sue prospettive future;
- Inserisce in tutti i verbali tutte le misure e gli strumenti adottati durante l'anno in base al PDP;
- Predisporre, nelle proprie discipline, attività di accoglienza mirate alla creazione di un clima consapevole dei vari stili di apprendimento;
- Collabora collegialmente alla compilazione annuale del modello di PDP d'Istituto; ne verifica, *in itinere*, la validità ed eventualmente suggerisce modifiche;
- Attua strategie educativo/didattiche di potenziamento, di aiuto compensativo e di misure dispensative;
- Collabora con i colleghi nella ricerca di modalità di verifica e valutazione adeguate e specifiche;

- Si aggiorna sulle nuove tecnologie e le utilizza;
- Usa strategie compensative e misure dispensative diverse tra i vari alunni a parità di disturbo specifico.

(C. Cappa, L. Grosso, V. Rossi, E. Albanesi, P. Guglielmino, C. Muzio, P. Damiani, *Alunni speciali, non solo dislessia*, a cura di dislessiainrete.org, De Agostini Scuola)

I COMPITI DEL REFERENTE D'ISTITUTO

Le funzioni del "referente" sono, in sintesi, riferibili all'ambito della sensibilizzazione ed approfondimento delle tematiche, nonché del supporto ai colleghi direttamente coinvolti nell'applicazione didattica delle proposte.

Il referente che avrà acquisito una formazione adeguata e specifica sulle tematiche, a seguito di corsi formalizzati o in base a percorsi di formazione personali e/o alla propria pratica esperienziale/didattica, diventa punto di riferimento all'interno della scuola ed, in particolare, assume, nei confronti del Collegio dei docenti, le seguenti funzioni:

- *fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti;*
- *fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;*
- *collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA;*
- *offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione;*
- *cura la dotazione bibliografica e di sussidi all'interno dell'Istituto;*
- *diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;*
- *fornisce informazioni riguardo alle Associazioni/Enti/Istituzioni/Università ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto;*
- *fornisce informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA;*
- *funge da mediatore tra colleghi, famiglie, studenti (se maggiorenni), operatori dei servizi sanitari, EE.LL. ed agenzie formative accreditate nel territorio;*
- *informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con DSA.*

(Linee guida, p.2)

Siti utili

- o **www.istruzione.it/web/istruzione/dsa**: Sito del MIUR sui DSA.
- o **www.lineeguidadsa.it**.
- o **www.dislessiainrete.org**: Sito del gruppo di lavoro Dislessiainrete.
- o **www.scuola.com**: Sito di De Agostini Scuola.
- o **www.aiditalia.org**: Sito AID (Associazione Italiana Dislessia). In particolare nella sezione software **<http://www.aiditalia.org/it/software.html>** vengono elencati e descritti i programmi degni di essere segnalati, suddivisi fra gratuiti e a pagamento (sintesi vocali, mappe ecc.).
- o **www.dienneti.it/risorse.htm/**: Sito con strumenti e materiali per la didattica.
- o **tuttiabordo-dislessia.blogspot.com/**: Blog gestito da due docenti di Lettere. All'interno del blog è presente una nutrita sezione dedicata ai software e ad altre risorse digitali.
- o **alessandrachiarretta.wordpress.com**: Blog di una docente di scuola primaria. Nell'archivio del blog, nella sezione Computer e Internet, sono presenti diversi articoli dedicati ai software e ad altre risorse digitali.
- o **www.maestranonella.it/**: Sito di una maestra che condivide numerose risorse (software didattici scaricabili e siti web).
- o **<http://www.risorsendidattiche.net/>**

Bibliografia

- o ***Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento*** (allegate al decreto ministeriale 5669/2011).
- o **Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012** – *Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*.
- o **Circolare MIUR** n. 8 del 6 marzo 2013 – Indicazioni operative alunni con BES.
- o **Nota** prot. n. 2563 del 22 novembre 2013 – Chiarimenti.
- o AA. VV., *Il mago delle formiche giganti. La dislessia a scuola: tutti uguali, tutti diversi*, Libriliberi, Firenze, 2008.
- o Albanesi A., Cappa C., Grosso L., Guglielmino P., Muzio M., Ravaschietto G., Rossi V., Testone B., Vesco S., *Niente panico è solo dislessia (piccola guida per genitori* utile a conoscere i DSA, ed. ottobre 2011, scaricabile dal sito: <http://www.dislessiainrete.org/guida-per-genitori.html>).
- o Albanesi A., Cappa C., Grosso L., Guglielmino P., Muzio M., Ravaschietto G., Rossi V., Testone B., Vesco S., *Cavolo... allora posso farcela!!! (piccola guida per ragazzi* utile a conoscere i DSA, ed. ottobre 2011, scaricabile dal sito: <http://www.dislessiainrete.org/guida-per-ragazzi.html>).

- o Albanesi A., Cappa C., Grosso L., Guglielmino P., Muzio M., Ravaschietto G., Rossi V., Testone B., Vesco S., *È dislessia? (piccola guida per insegnanti* utile a conoscere i DSA, ed. ottobre 2011, scaricabile dal sito: <http://www.dislessiainrete.org/guida-per-insegnanti.html>).
- o Cappa C., *Manuale di sopravvivenza per non naufragare nella tempesta scolastica*, Editrice Consumatori, Bologna, 2005.
- o Cornoldi C., Cazzola C., *AC-MT 11-14. Test di valutazione delle abilità di calcolo e problem-solving dagli 11 ai 14 anni*, Erickson, Trento, 2004.

- o Cornoldi C., Colpo G., *Nuove Prove di Lettura MT per la Scuola Media Inferiore, Manuale*, O.S. Organizzazioni Speciali, Firenze, 1999.
- o Cornoldi C., S. Zaccaria, *In classe ho un bambino che...* Giunti Scuola, 2011.
- o Cornoldi, C., Tressoldi, P., & Perini, *Valutare la rapidità e la correttezza della lettura di brani. Dislessia*, scaricabile dal sito: http://www.airipa.it/servizi_airipa/NuoveNormeMT010.zip.
- o Cutrera G., *Demone Bianco*. Scaricabile gratuitamente in formato testo (.pdf) dal sito: www.lulu.com/content/1483087 o i singoli capitoli in formato audio (.mp3) da: it.youtube.com/profile_videos?user=JACKDEMONEBIANCO.
- o Donini R., Brembati F., *Come una macchia di cioccolato. Storie di dislessie*, Edizioni Erickson, Trento, 2007.
- o Gariglio L., *La storia di Carlotta. Una diagnosi tardiva di dislessia*, con approfondimenti di Cappa C. e Muzio C. Edizioni Biografiche, 2007.
- o Greci R., *Le aquile sono nate per volare*, La Meridiana, Molfetta, 2004.
- o Greci R., Zanoni D., *Storie di normale dislessia: 15 dislessici famosi raccontati ai ragazzi*, Angolo Manzoni, Torino, 2007.
- o Levine M., *A modo loro*, Mondadori, Milano, 2004
- o Levine M., *I bambini non sono pigri*, Mondadori, Milano, 2005.
- o Reid G., *È dislessia! Domande e risposte utili*, Edizioni Erickson, Trento, 2006.
- o Stella G., *Dislessia*, Il Mulino, 2004.
- o Stella G., Grandi L., *Come leggere la dislessia e i DSA. Metodologie, strumenti, percorsi eschede*. Firenze, Giunti Scuola, 2011.
- o Romano C., *Come l'ortica*, Ker, 2014.
- o Wolf M., *Proust e il calamaro*, Vita e Pensiero, Milano, 2009.

Film/Documentari sulla tematica dei DSA

- o ***Stelle sulla terra***, prodotto e diretto da Aamir Khan, 2007.
- o ***Come una macchia di cioccolato. Raccontarsi per raccontare la dislessia***, ideato da Roberta Donini e Federica Brembati, 2007, distribuito dall'AID.
- o ***Come può essere così difficile***, Documentario sulla dislessia, di Richard Lavoie.
- o ***Quando imparare è una strada in salita***, a cura dell'Associazione Italiana Dislessia, testidi A. Gagliano

PROCEDURA PER L'OTTENIMENTO DELL'INVALIDITÀ CIVILE E ACCESSO AI BENEFICI DELLA L. 68/99

PROCEDURA PER L'OTTENIMENTO DELL'INVALIDITÀ CIVILE E ACCESSO AI BENEFICI DELLA L. 68/99

1. Medico di base

- Il primo passo consiste nell'ottenere il **certificato medico introduttivo**, redatto dal medico di base.
- Il certificato ha **validità 90 giorni** e viene trasmesso **telematicamente all'INPS** dal medico.
- Il medico consegna al paziente una **ricevuta con il codice identificativo univoco**, da utilizzare per la presentazione della domanda e da esibire il giorno della visita medica.

2. Patronato o associazione di categoria

- La domanda per il riconoscimento dell'invalidità civile deve essere presentata **telematicamente all'INPS** entro 90 giorni dall'emissione del certificato.
- Può essere inviata direttamente dal cittadino tramite **SPID, CIE o CNS**, oppure con l'assistenza gratuita di un **patronato** o di un'associazione di categoria che assiste persone con una specifica disabilità.

3. Visita Medica

- Dopo la presentazione della domanda, l'INPS convoca l'interessato per una **visita medica presso la Commissione Medica Integrata** (composta da medici dell'ASL e dell'INPS).
- La visita viene generalmente fissata entro **30 giorni**, oppure **15 giorni nei casi oncologici**.
- Il richiedente ha il diritto di farsi accompagnare da un **medico di fiducia**.
- L'INPS può disporre **ulteriori accertamenti sanitari** o una seconda visita diretta.

Esito della visita

- Al termine della procedura, l'interessato riceve due versioni del **verbale di accertamento**:

- Una **completa** (con dati sanitari sensibili);
- Una **sintetica** (con il solo giudizio finale), trasmesse per raccomandata o via PEC.

Nota

- In caso di disaccordo con l'esito, è possibile presentare **ricorso al Giudice del Lavoro** entro **6 mesi**.
- Se le condizioni sanitarie cambiano, si può presentare **domanda di aggravamento**.

4. Iscrizione al Centro per l'Impiego – Collocamento mirato (Legge 68/99)

- Una volta ottenuto il verbale con una **percentuale di invalidità pari o superiore al 46%**, l'interessato può iscriversi al **Centro per l'Impiego** per accedere al **collocamento mirato**.

Documentazione necessaria:

- Domanda di iscrizione, dichiarando:
 - di avere più di 15 anni;
 - di non essere in pensione;
 - di essere disoccupato;
 - la percentuale di invalidità civile.
- **Verbale della commissione medica INPS.**
- **Scheda funzionale** (relazione sulle capacità lavorative), rilasciata dall'INPS, in copia autenticata.

Nota

- L'iscrizione permette l'inserimento in una **graduatoria riservata alle categorie protette** ai sensi della Legge 68/99.

5. Benefici della Legge 68/99 per l'inserimento lavorativo

La **Legge 68/99** prevede strumenti e benefici volti all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità attraverso il **collocamento mirato**.

Incentivi per le aziende

- Le aziende che assumono persone con disabilità possono accedere a:
 - **Contributi economici** (fino al 70% della retribuzione mensile per 36 o 60 mesi, a seconda della tipologia di disabilità);
 - **Sgravi contributivi**;
 - **Contributi per l'adattamento del posto di lavoro** (es. rimozione di barriere architettoniche, tecnologie assistive).

Obblighi per i datori di lavoro

- Le aziende con almeno 15 dipendenti sono obbligate ad assumere una quota di lavoratori disabili (dal 7% al 1%, in base alla dimensione aziendale).
- Il mancato rispetto comporta **sanzioni** e il versamento di **contributi esonerativi**.

6. Riferimenti Internet utili

- **INPS – Invalidità civile**: <https://www.inps.it/it/it/dettaglio-scheda.it.schede-servizio-strumento.schede-servizi.domanda-invalidita-civile-e-accertamento-sanitario-50004.accertamento-sanitario.html>
- **ARTI Toscana – Avvisi pubblici categorie protette**: <https://arti.toscana.it/avvisi-pubblici-riservati-a-disabili-e-a-categorie-protette-l.68/99>